



## Rassegna stampa ragionata

Martedì 16 luglio

1. **Italia e Brasile: un'amicizia «solida» segnata da 150 anni di storia.**
2. **Un prodotto di risparmio europeo. La proposta di Letta sul Green**
3. **Pnrr: un primo bilancio del suo impatto sull'economia italiana.**
4. **Il sistema Paese ha prodotto 99 miliardi di euro di nuovo debito tra maggio 2023 e maggio 2024.**
5. **Boom delle entrate tributarie, l'Italia ha i numeri per crescere.**
6. **Linda Laura Sabbadini: non potremo in eterno ampliare i posti di potere per garantire la "quota azzurra" del Paese.**
7. **Bagnoli: il metodo della concertazione tra le istituzioni mostra un'efficacia superiore al meccanismo della contrapposizione.**
8. **Da Panetta a Gentiloni, i sei giorni del Meeting alla ricerca dell'«essenziale».**

---

### **Lina Palmerini - Mattarella e Lula: approvare al più presto l'accordo tra Mercosur e Ue - Il Sole 24 Ore**

Un'amicizia «solida» segnata da 150 annidi storia, che iniziò con i primi emigranti italiani in terra brasiliana. **Lo ricorda Mattarella e lo sottolinea Lula dicendo che proprio l'immigrazione è ciò che «ha unito» i due Paesi.** Ma oggi c'è da unire ciò che è lacerato da **due grandi conflitti, in Ucraina e Medio Oriente.** *«Abbiamo concordato pienamente che il mondo ha autentico bisogno di pace. Questa è un'aspirazione comune, diffusa tra i popoli», dice il Capo dello Stato da Brasilia, al termine del colloquio con Lula durante il quale si è messa a fuoco la partnership economica tra i due Paesi ma senza prescindere dalle valutazioni su un quadro internazionale «allarmante».* E da entrambi è arrivata la spinta a un lavoro di ricucitura diplomatica. **«Kiev e il conflitto a Gaza dimostrano che rinunciare al dialogo e alla diplomazia porta a conseguenze nefaste»,** ha commentato Luiz Inacio Lula da Silva mentre Mattarella ha voluto definire il perimetro entro cui va costruito. **«Bisogna arrivare a una pace giusta che veda il ripristino del diritto internazionale, il rispetto delle regole Onu e la parità di ogni Stato: in Ucraina è stato violato e va ripristinato».** E sul Medio Oriente *«l'unica soluzione da porre sul tavolo che può dare sicurezza e prospettive di sviluppo è quella dei due Stati».* Ieri era la prima tappa di un viaggio che punta a **rafforzare i legami tra Italia e Brasile e con l'Europa.** **«L'accordo tra Mercosur e Ue ha una portata storica, garantisce e promuove la pace ed è a beneficio del mondo. Bisogna giungere velocemente all'intesa»,** ha detto il Capo dello Stato ma prima di lui, Lula, ne aveva segnalato i nodi, a cominciare dalla carbon tax. *«L'avanzamento dei negoziati - ha detto tranchant - dipende dagli europei, che devono risolvere le proprie contraddizioni interne. Misure come la carbon tax, imposta unilateralmente*



dall'Ue, potrebbero incidere su 5 dei 10 prodotti brasiliani più esportati verso il mercato italiano; la riduzione delle emissioni di Co2 è un imperativo, ma non deve essere fatta sulla base di misure unilaterali». Per ciò che riguarda i rapporti con l'Italia, Lula racconta dell'intesa sul riconoscimento delle patenti e soprattutto di quasi 1.500 aziende in Brasile che generano più di 150mila posti, conferma il lavoro sui biocarburanti, **il rinnovato interesse di Stellantis con il più grande investimento nel Sud America**, le convergenze nel settore eolico e fotovoltaico, nell'idrogeno verde. In particolare, all'incontro era presente anche **l'ad di Enel Cattaneo** che ha confermato un importante investimento e firmato una partnership scientifica (con Unicamp) su transizione energetica e prevedibilità degli eventi climatici estremi. La visita, come ha fatto notare Mattarella, va inquadrata nell'ambito di un anno - il 2024 - in cui **il Brasile presiede il Geo e l'Italia il G7** condividendo un'agenda che va dal clima alle diseguaglianze. Oggi sarà a Porto Alegre «*per testimoniare la vicinanza alle popolazioni colpite dalle alluvioni*».

~

### **Francesca Basso – Un prodotto di risparmio europeo. La proposta di Letta sul Green - Corriere della sera**

Due ore piene di discussione approfondita. L'ex premier Enrico Letta ha presentato ai ministri dell'Eurogruppo il suo **rapporto sul Mercato unico** e su un punto è riuscito a mettere d'accordo tutti: «*E' necessario creare un prodotto di risparmio europeo che sia vantaggioso per i cittadini per finanziare la transizione verde e in questo modo attivare anche gli investimenti pubblici*». L'invito all'ex premier italiano è stato rivolto di recente dal presidente **Paschal Donohoe**, che vuol far aumentare la «*consapevolezza*» del ruolo dell'Eurogruppo nel completamento dell'**Unione del mercato dei capitali**, che Letta nel suo rapporto chiama «*Unione dei risparmi e degli investimenti*». Restano i dubbi di alcune piazze finanziarie, come la lussemburghese e l'estone. La riunione era cominciata con **la Germania che ha ribadito la sua contrarietà ad altro debito comune** per finanziare le nuove priorità Ue, a partire dalla doppia transizione verde e digitale per arrivare alla difesa. Ad accendere la miccia era stato al suo arrivo il commissario Ue all'Economia **Paolo Gentiloni**, che aveva detto che «*è ora di iniziare la discussione su come immaginare nuovi strumenti comuni per obiettivi comuni. Sappiamo che Next Generation Eu scadrà tra due anni e mezzo*». Un'ipotesi che il ministro delle Finanze tedesco **Christian Lindner** ha escluso: «*Gli Stati devono continuare ad assumersi la responsabilità delle proprie finanze pubbliche. La mutualizzazione della responsabilità e del debito pubblico non contribuisce alla stabilità. Per questo la Germania non la sostiene*». Per il 2025 l'Eurogruppo ha confermato che **l'orientamento per gli Stati europei rimarrà sostanzialmente restrittivo**, specialmente per quelli con elevato deficit e debito. Il commissario Gentiloni ha anche fatto intuire quella che poi si è rivelata la decisione della Commissione Ue nei confronti delle riunioni informali organizzati dalla presidenza ungherese. Alla domanda su una sua partecipazione all'Eurogruppo informale a Budapest, Gentiloni ha risposto «*vedremo*». Poche ore dopo il portavoce della Commissione Ue Eric Mamer su X ha annunciato che «*alla luce dei recenti sviluppi che segnano l'inizio della presidenza ungherese*», la **presidente von der Leyen** ha deciso che la Commissione Ue «*sarà rappresentata a livello di alti funzionari*» durante le riunioni informali del Consiglio e che «*la visita del Collegio non avrà luogo*». Il **ministro ungherese per gli Affari europei Bóka** ha replicato che «*la Commissione*



*non può scegliere a proprio piacimento le istituzioni e gli Stati Ue con cui desidera collaborare».*

### **Carlo Altomonte, Giovanni Valotti e Veronica Vecchi - Bene le riforme, colli di bottiglia negli investimenti – Il Sole 24 Ore**

Il Pnrr è il più importante percorso di investimenti e riforme avviato dal Paese negli ultimi decenni. A tre anni dal suo lancio, e a due dalla conclusione, è possibile **iniziare a trarre un primo bilancio del suo impatto sull'economia italiana**. Innanzitutto, è evidente che il flusso di spesa associato al Piano sta contribuendo in maniera significativa alla crescita del Paese, che non a caso negli ultimi trimestri ha superato quella di Francia e Germania. Vi sono certamente ritardi e colli di bottiglia sulla programmazione e realizzazione degli investimenti, ma **nel complesso la macchina amministrativa sta procedendo**, come testimoniato dal succedersi di rate di pagamento approvate dalla Commissione europea. Più in prospettiva di lungo periodo, uno dei lasciti principali del Pnrr è **l'introduzione di nuove e più efficaci modalità di programmazione degli investimenti pubblici**. L'impostazione di un piano di spesa pubblica finalizzato al **raggiungimento di obiettivi misurabili** (milestone e target) per far fronte alle sfide più pressanti del momento (**transizione digitale ed ecologica, inclusione sociale, disuguaglianze territoriali**) è forse la novità più interessante che il Piano ha consegnato. Una novità che rimarrà anche dopo il Pnrr, grazie alle **nuove regole fiscali europee che obbligano i Governi a programmare politica economica e investimenti pubblici** tramite piani strutturali di medio termine (quattro/sette anni). Da questo punto di vista, il Pnrr è stata l'occasione per **mettere a punto un avanzato sistema di misurazione degli investimenti sul territorio in funzione di obiettivi pre-fissati** e degli stati di avanzamento, con una best practice a livello internazionale. Il quadro di efficienza allocativa che a oggi emerge è nel complesso buono, anche se su alcune misure specifiche si notano impatti differenziati a livello territoriale che occorrerà colmare in futuro. Sarà dunque importante nei prossimi mesi **sfruttare i dati per analizzare la realizzazione degli investimenti in funzione degli obiettivi**, e far confluire i risultati di questa analisi nella programmazione pluriennale che il Paese dovrà iniziare a fare nell'ambito del nuovo piano fiscale strutturale, al fine di rispondere ai fabbisogni d'investimento per stimolare la crescita della produttività. **Produttività che dipende anche dalle riforme, cui il Pnrr dedica una parte importante di risorse**. Per quella della pubblica amministrazione, condizione abilitante fondamentale per il rilancio del Paese, le evidenze dimostrano un sostanziale allineamento nei tempi previsti per i provvedimenti, dal miglioramento dei sistemi di reclutamento e selezione allo **sviluppo delle competenze**, fino alla **semplificazione**. Alcuni risultati si cominciano a vedere, ad esempio con **l'attivazione del portale InPA e la profonda revisione dei concorsi pubblici**. Di particolare rilievo è la significativa riduzione dei tempi dei processi autorizzativi, in particolare per i temi della transizione energetica e della green economy. Per contro, emergono **significative differenze territoriali oltre che applicazioni a volte formali e burocratiche delle innovazioni** introdotte. Anche il fronte della **giustizia mostra risultati incoraggianti**, con un'aumentata capacità di smaltimento degli arretrati e una riduzione dei tempi medi dei processi, pur restando l'Italia lontana dalle best practice europee. Un contributo ancora più importante sarebbe dovuto derivare dall'istituzione dell'**Ufficio del processo** e da una massiccia campagna di assunzioni, ma **su questo aspetto si stanno riscontrando le maggiori criticità**. Nella sostanza, gli interventi sulle riforme



dimostrano una buona capacità di innovazione normativa, ma emerge una certa **mancanza di uniformità sul territorio nazionale** in termini di capacità attuativa. Infine, un'occasione al momento in parte mancata con il Pnrr è quella di **un utilizzo più sistemico dei contratti di partnership pubblico-privato** e di concessione, sia pure al netto di alcune sperimentazioni che sembrano aver funzionato, come la piattaforma nazionale di telemedicina e la riqualificazione dell'ospedale Gaslini di Genova. Nel **post Pnrr**, alla luce dei vincoli di bilancio sulla spesa corrente cui il Paese dovrà far fronte, sarà importante attivare partnership pubblico-privato plurali anche al fine di **creare un sistema di welfare territoriale integrato**. Immaginiamo un modello in cui il privato andrebbe a coprire parte della spesa corrente che sarà necessaria per poter **far funzionare in maniera efficiente la dotazione di capitale che il Pnrr ha creato nel sistema Paese**. Sarà fondamentale sviluppare in tempi brevi competenze manageriali adeguate, esse stesse un'altra legacy immateriale del Pnrr.

### **Emanuele Bonini - Il debito pubblico sfiora 3000 miliardi. L'eurogruppo torna a chiedere rigore - La Stampa**

Il debito pubblico italiano aumenta ancora, e **raggiunge il suo nuovo massimo: 2.918,9 miliardi di euro**. Un record, mai raggiunto prima, e registrato a maggio a fronte di un ulteriore indebitamento delle amministrazioni pubbliche di 13,3 miliardi di euro solo in un mese, tra aprile e maggio di quest'anno. **Cifre da capogiro, certificate dalla Banca d'Italia nel suo ultimo bollettino**. Un documento che ripropone una volta di più un problema strutturale che l'Unione europea, complice un patto di stabilità tutto nuovo, torna a chiedere di affrontare e risolvere, per davvero, con rinnovato vigore. Anche perché le cifre, lette su chiave annua, indicano che **il sistema Paese ha prodotto 99 miliardi di euro di nuovo debito tra maggio 2023 e maggio 2024**. Incidono certamente fattori esterni quali l'inflazione e il caro bollette, ma l'andamento del disavanzo tricolore è contrario ai rilievi che arrivano da ogni parte. Anche l'Ocse, a inizio anno, ha richiamato il governo sui conti pubblici invitando a tagliare il debito pubblico, considerato troppo alto. E pure **il Fondo monetario internazionale (Fmi)** due mesi fa lamentava **un livello di disavanzo troppo alto, criticando la politica dei bonus**. Di fronte ai dati di Bankitalia si ricompatta il fronte nordico dei rigoristi. *«La priorità è avere finanze sostenibili, e non credo che produrre nuovo debito pubblico sia la via da seguire»*, ricorda il **ministro delle Finanze olandese, Eelco Heinen**. Alla reprimenda aggiunge anche un pro-memoria legato al nuovo patto di stabilità. *«E' importante seguire le regole che ci siamo dati di comune accordo»*. Vuol dire **riforme e taglio annuo dell'1% del rapporto debito/Pil**. Non meno inflessibile il tedesco **Christian Lindner**. *«È un dovere comune ridurre il debito»*, ragiona il ministro delle Finanze di Berlino al suo arrivo a Bruxelles per i lavori dell'eurogruppo. Quindi anche lui si sente di dover chiarire che *«abbiamo delle regole, e mi aspetto che tutti le rispettino»*. Parole da cui trapelano dubbi sulle capacità di tenere la barra a dritta e rimettere in ordine conti che inquietano anche i ministri di Irlanda e Finlandia, anche loro uniti nella richiesta di **«rendere sostenibili nel futuro» i deficit e i debiti pubblici accumulati in giro per l'Ue** dopo pandemia di Covid-19 e ripercussioni del conflitto russo-ucraino. **L'Eurogruppo diventa quindi il luogo per riportare i conti pubblici sul tavolo europeo**. Il tema è previsto che discuta oggi, giorno di Ecofin, con i ministri economici di tutti i 27 chiamati a decidere se avallare l'avvio della procedura contro Italia e Francia per deficit eccessivo. L'apertura con ogni probabilità sarà rinviata di qualche giorno, a livello di ambasciatori.



### **Antonio Patuelli - Boom delle entrate tributarie, l'Italia ha i numeri per crescere - Quotidiano Nazionale**

Il debito pubblico dell'Italia, progressivamente e costantemente cresciuto fin dagli anni Sessanta del Novecento, è uno degli elementi che maggiormente incidono, direttamente e indirettamente, sugli andamenti dell'economia e dell'occupazione. La ripresa cospicua dello sviluppo, la limitazione della spesa pubblica, **l'attenzione al costo del debito pubblico e la lotta all'evasione fiscale sono le principali linee per favorire la crescita dell'economia e dell'occupazione**, con l'equilibrio della finanza pubblica. Dopo anni di aumenti della spesa pubblica, soprattutto a seguito della pandemia, ora emergono anche **nuovi elementi positivi per il bilancio dello Stato**. Infatti, nei primi cinque mesi di quest'anno, **le entrate tributarie dello Stato sono salite di 18,7 miliardi** di euro, con un incremento di ben il 9,7%. L'aumento dell'Ires (l'imposta sui redditi delle società) è stato addirittura del 37,4%. Rispetto alle previsioni, **sono ancor migliori i dati che emergono dal disegno di legge di assestamento di bilancio**, presentato dal governo in parlamento lo scorso 5 luglio. Questi incrementi di entrate tributarie dello Stato sono in particolare **frutto di migliori andamenti di molti settori delle imprese nel 2023** e, ovviamente, dipenderanno in futuro da molti fattori. In particolare la riduzione del costo del denaro favorisce la più cospicua ripresa dello sviluppo. La Bce (fra le prime nel mondo) ha iniziato a ridurre il tasso ufficiale, anche se per ora solo dello 0,25%, e comunque ha tassi che sono nella fascia bassa dei tassi mondiali. **Il prossimo 18 luglio si riunirà il Consiglio della Bce** per eventuali decisioni di politica monetaria. I tassi di mercato, quelli praticati dalle banche, hanno anticipato abbondantemente, fin dal novembre scorso, questa decisione della Bce. Venerdì scorso l'Euribor a tre mesi (uno dei più utilizzati) era al 3,69%, attorno al suo minimo dell'ultimo anno. Anche l'Irs a dieci anni, molto usato per i mutui, rispetto al suo massimo del 3,52% di ottobre scorso, è ora al 2,76%. Particolarmente convenienti appaiono, in Italia, **i mutui a tasso fisso che stanno incoraggiando ad una nuova e più vivace fase nel mercato della casa**. Inoltre sono molto positivi i dati di Banca d'Italia sull'andamento del **turismo** quest'anno in Italia, ovviamente senza ancora poter contare sui flussi del grande Giubileo che inizierà alla vigilia del prossimo Natale. **Non altrettanto brillante è, però, l'andamento della produzione industriale**. Su tutto influisce, in vario modo, **l'inflazione che è il più ingiusto dei prelievi**, soprattutto per stipendi, pensioni e risparmi, e incide in maniera determinante sulle scelte della Bce nel determinare i tassi. A giugno scorso, sulla base dei dati di Eurostat, l'Istituto europeo di statistica, l'inflazione media nell'area Euro era del 2,5%, con l'Italia allo 0,9%, Germania e Francia al 2,5%, e la Spagna al 3,5%. Insomma, senza preconcetti di alcun genere, di fronte ai tanti rischi che derivano dalle complessità della situazione internazionale, innanzitutto per i gravi conflitti in Ucraina, in Medio Oriente e nel Mar Rosso, e per quanto sta avvenendo negli Usa, **vi sono anche elementi che possono favorire una più cospicua ripresa dello sviluppo in Italia**, se saranno incoraggiati i più vari fattori produttivi, decisivi anche per l'incremento ulteriore dell'occupazione.

### **Linda Laura Sabbadini - Il caso Cdp e il valore delle donne - Repubblica**

Risolto il problema della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di **Cassa Depositi e Prestiti. Ampliato il numero di componenti del Cda da 9 a 11**, per far entrare le donne per



raggiungere i due quinti. Tutto a posto, formalmente. Grazie alla mobilitazione incessante delle associazioni femminili e dell'opposizione di questi giorni. Ma poco in ordine. Una soluzione che garantisce il rispetto della **legge Golfo Mosca**, che ha istituito il vincolo per creare una nuova cultura di impresa, **basata su competenze e inclusività**. Ma attraverso un **escamotage garantisce, per l'ennesima volta, il perpetuarsi della lobby di potere maschile**. Poco tempo fa una foto, a dir poco inquietante, ritraeva una delegazione di Cassa Depositi e Prestiti, insieme con una dell'Arabia Saudita. La prima, quella italiana, tutta di uomini, la seconda con 4 donne su 10. E stiamo parlando di Arabia Saudita, non di un paese ai vertici della classifica sui diritti delle donne. Quella foto era anticipatoria di ciò che sarebbe successo anche nella nomina del Consiglio di Amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti. **Un segnale inquietante. Per quattro volte il Cda è stato rinviato, perché non c'erano abbastanza candidature femminili** da parte governativa, per garantire il vincolo di statuto di due quinti di donne. Prima si era pensato di cambiare lo statuto per ridimensionare a un terzo il numero di donne. L'ondata di protesta che ne è seguita sui media, da parte di associazioni femminili e dell'opposizione, ha fatto abbandonare questa soluzione. **Più di 80 donne presenti nei Cda hanno fatto appello**, come pubblicato su LinkedIn dall'associazione Fuori Quota, perché *"gli azionisti diano l'esempio per affermare l'importanza della diversità e dell'inclusione, garantendo nel Cda dell'istituzione una congrua rappresentanza di genere ispirata a criteri di merito e di competenza"*. Ma chi sono gli azionisti di Cassa Depositi e Prestiti a cui le più di 80 donne hanno rivolto l'appello? Per l'82.7% il Ministero dell'Economia, quindi il governo. E che dovrebbe fare il governo? Dovrebbe dare il buon esempio al Paese, **garantendo l'applicazione di norme antimonopolio maschile**, che puntino alla valorizzazione delle competenze femminili. E sì, perché chi governa in un paese democratico con la D maiuscola, dovrebbe **indirizzare i cambiamenti verso una democrazia paritaria e non ostacolarli** o affannosamente rincorrerli, come invece è avvenuto. Se la parità è un obiettivo importante, non dovremmo sminuire, diluire o svuotare gli strumenti di cui ci dotiamo per raggiungerla. Ma voi direte, in fondo la quota è stata rispettata. **Perché ancora protestare?** Perché si è, comunque, **aggirata la norma e il suo significato profondo**. Il numero di componenti del Cda complessivo è stato aumentato, non perché servivano più componenti, non per la necessità di avere nuove competenze, o per un migliore funzionamento, ma **per piazzare gli uomini che servivano**. Non perché si era alla ricerca di talenti, ma perché si obbedisce a bieche **logiche di potere maschilista**, che travalicano anche le norme per la valorizzazione delle risorse femminili. Il risultato è che non si torna indietro. E questo è importante. Ma noi **dobbiamo andare avanti**. E non potremo in eterno ampliare i posti di potere per garantire la "quota azzurra" del Paese, che ha bisogno di premiare la propria lobby. Questo deve essere chiaro. **Se non si scardina il sistema delle corporazioni che blocca il Paese**, e lo rende inefficiente, se non si stabiliscono come criteri inderogabili le competenze e la ricchezza della diversità nelle imprese e nelle istituzioni, **se non si valorizzano i talenti femminili, questo Paese non riuscirà a correre**, come deve, in questa Europa e nel mondo. E si condanna a scarsa crescita e a grandi disegualianze.

~

**Paolo Torricella - Meloni-De Luca-Manfredi, un accordo a prova di tornaconto politico**

**IlSussidiario.net**



Un po' di serietà all'ombra del Vesuvio mancava da un po'. **Dopo i masanielli**, le punzecchiature e le battutacce reciproche tra esponenti istituzionali **ci voleva un minimo di aplomb**. E pare sia arrivato. Gran cerimoniere **Gaetano Manfredi**, che ospita la **premier Meloni** al cospetto di **Fitto** e De Luca. **L'occasione è la firma, pare definitiva, su un protocollo da 1,2 miliardi che andranno tutti su Bagnoli**. Finalmente. Che sia la volta buona è tutto da scoprire, visto che gli annunci risalgono almeno al governo Renzi e al governo Conte, passando attraverso la rimodulazione dei fondi fatta da Draghi. Ma stavolta sembra chiaro che, almeno sul piano delle scelte strategiche, si sia arrivati a un compromesso che appare accettabile. **La bonifica dell'area verrà fatta in maniera intelligente e senza radicalismi** impossibili da attuare. Il nuovo piano dei lavori prevede una bonifica che lascerà metà della colmata inerte lì dove si trova e consentirà un'operazione di riqualificazione urbanistica ed infrastrutturale tale da riportare finalmente la città all'interno di Bagnoli. **Sembra una cosa seria e sembra che le facce di tutti i protagonisti si siano adeguate al nuovo clima**. Forse ha inciso anche la consapevolezza che il continuo rinfacciarsi in maniera aggressiva le cose tra sorrisetti e frasi sferzanti non è produttivo. La situazione, in generale del Paese e dell'Europa, non è semplice ed il contesto internazionale è estremamente serio. **Se le istituzioni non aprono un percorso di ricostruzione di un clima di fiducia e di collaborazione**, è impossibile ottenere risultati tangibili di medio e lungo termine. Nessuno degli attuali protagonisti, infatti, vedrà l'esito delle sue decisioni ricoprendo l'incarico che oggi ha. **Il crono-programma prevede almeno 6-7 anni di intensi lavori**, il che presuppone, secondo le logiche dei cicli politici, che ognuno di loro starà facendo altro quando Bagnoli finalmente sarà completata. Questo vuol dire anche **accettare l'idea che le scelte e le decisioni strategiche devono essere prese nell'interesse della comunità ed in maniera coordinata**, senza ricercare l'immediata conferma al proprio consenso per ogni decisione assunta. Anche la discussione degli ultimi mesi sui fondi di coesione, portata avanti dal **ministro Fitto** e dal **governatore De Luca**, appare del tutto irrilevante alla luce del risultato conseguito. **Che siano soldi del Governo o soldi della Regione, sono sicuramente soldi di tutti gli italiani**. Quindi vanno investiti ed impiegati seguendo logiche che non possono più essere piegate al tornaconto del singolo politico che mette la firma. In questo bisogna **dare atto al sindaco Manfredi di aver avuto un ruolo fondamentale** nel mettere assieme le diverse personalità ed aver accettato con silenziosa fattività le tante provocazioni ed i tanti momenti di tensione, spesso costruiti ad arte per creare conflittualità tra istituzioni o, meglio, tra i singoli rappresentanti di quelle istituzioni. **Nel giro di pochi anni, meno di tre, la città ha cambiato volto**, rendendo fruibili infrastrutture primarie come la nuova linea della metropolitana, la nuova biglietteria nel porto, il rifacimento di tante strade e soprattutto l'aver concluso con il Governo un accordo fondamentale come il Patto per Napoli. Ad oggi **il metodo della concertazione tra le istituzioni mostra un'efficacia nettamente superiore al meccanismo della contrapposizione** e della ricerca di un consenso radicale e tendente all'assoluto. Il perché è di facile comprensione. L'esperienza dei sindaci insegna che i **meccanismi decisionali vanno governati ed indirizzati** e che gli obiettivi si possono raggiungere solo attraverso un'opera di coinvolgimento di tutti gli attori della comunità e delle istituzioni che il primo cittadino può identificare e rappresentare con maggiore efficacia. ... Questa nuova stagione può essere effettivamente una svolta se si considera che **con questo atteggiamento di grande pragmatismo il sindaco Manfredi ha scalato tutte le classifiche**, divenendo uno dei più apprezzati in Italia pur governando una città complessa e difficile come Napoli. **E lo ha fatto senza battute salaci, iperboliche rappresentazioni degli avversari**,



annunci roboanti ed atteggiamenti arroganti. Mostrando che, quando il gioco si fa duro, un atteggiamento di **grande solidità e concretezza** è il miglior viatico per ottenere risultati e far crescere la propria comunità. **Un atteggiamento solido che sicuramente contrasta con gli eccessi verbali** e le uscite poco garbate che gli altri attori di questo momento, molto importante per la rinascita della città, hanno mostrato nelle ultime settimane. Se poi Manfredi riuscisse a proporsi come presidente della Regione ottenendo il consenso necessario da parte dei cittadini, dimostrerebbe che c'è ancora uno spazio in politica per la capacità di governo e che gli elettori, anche se non tirati per la giacca o rabboniti con siparietti comici, danno il proprio supporto a chi è capace di capitalizzarlo.

~

### **Da Tajani a Gentiloni, i sei giorni del Meeting alla ricerca dell'«essenziale» - Corriere della sera**

Viene da dire: erano quattro amici al bar, più o meno. Perché in realtà era una pizzeria ed erano poco più di quattro in quel **lontano agosto del 1979** quando dopo un concerto di chitarra classica al Borgo San Giuliano **piantarono il seme e nacque il Meeting di Rimini**. Un seme che quarantacinque anni dopo è diventato una sequoia, e anche per questa edizione è difficile riassumere in poche righe l'imponenza del programma di questa manifestazione. Ospiterà **140 convegni con circa 450 relatori italiani e internazionali**, oltre a 14 mostre e 17 spettacoli, con un villaggio ragazzi yoga dove **si farà teatro**, ci saranno giochi e laboratori. Il Meeting anche quest'anno si svolgerà alla Fiera di Rimini. Comincerà il 20 (e si concluderà il 25 agosto) con l'intervento di **Pierbattista Pizzaballa**, patriarca di Gerusalemme dei Latini, introdotto da **Bernhard Scholz, presidente della Fondazione del Meeting**. E questo è soltanto l'inizio di un percorso articolato e profondo che in sei giorni i temi più delicati e fondamentali li toccherà praticamente tutti. Meglio: i temi essenziali, così come recita il titolo della manifestazione che evoca suggestioni letterarie: *«Se non siamo alla ricerca dell'essenziale allora cosa cerchiamo?»*. Il primo pensiero va al Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry, quando, dibattendo con la volpe, si sente dire: *«L'essenziale è invisibile agli occhi»*. Ma l'essenziale di questo Meeting è invece ben visibile e infatti il titolo si rifà a **Cormac McCarthy**, scrittore americano premio Pulitzer, più volte in odore di Nobel per la Letteratura. *«Essenziale è ciò che genera una vita piena, libera e responsabile e una vita sociale feconda e solidale»*, ha spiegato ieri Scholz nell'affollata conferenza stampa per la presentazione dell'evento. Nella sede dell'Ambasciata italiana della Santa Sede l'ambasciatore **Francesco Di Nitto** ha introdotto gli interventi. C'era il vicepremier e ministro degli Esteri **Antonio Tajani** che parteciperà al Meeting e con lui ci sarà anche l'altro vicepremier **Matteo Salvini** (Meloni è invitata). E poi c'era il **vicepresidente del Csm Fabio Pinelli** che ha anticipato il suo intervento di Rimini, con un ricordo speciale per i ventiquattro magistrati uccisi, *«servitori del nostro Paese. La democrazia di cui godiamo oggi è anche frutto del loro sacrificio»*. A Rimini anche il **presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera**, il commissario europeo per l'Economia **Paolo Gentiloni**, il **presidente del Cnel Renato Brunetta** e il **governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta** che parlerà di sostenibilità del debito e sviluppo economico introdotto da Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione della Sussidiarietà. Inevitabile un panel sui conflitti: *«Se vuoi la pace prepara la pace»* con **Visvaldas Kulbokas**, nunzio apostolico di Kiev, e **Oleksandra Matviychuk**, avvocatessa ucraina premio Nobel per la pace del 2022. Nella giornata di inaugurazione anche una tavola rotonda



su «*Disagio mentale e compassione*», dove in memoria di **Franco Basaglia** si ricorderà proprio l'esperienza di compassione del «*medico dei matti*».

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)